

**Compagnia Effetto Larsen appuntamento al Museo**

Al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia (via San Vittore) da domani alle 18.30 (a domenica) la Compagnia Effetto Larsen presenterà una sessione speciale del Progetto Stormo® revolution: «Possiamo misurare l'armonia tra gli esseri umani?» con un team di scienziati.

**Zosi e Madzar in recital per la Società dei Concerti**

«Rassegna Musica a Cernobbio»: stasera alle ore 21 nell'Auditorium (via Cinque Giornate 8) di Cernobbio (Como) ci sarà il recital del violinista Edoardo Zosi (nella foto) e del pianista Aleksandar Madzar. Musiche di Bach, Schubert, Berg e Enescu.

**«Citizenfour» il documentario da Oscar**

Stasera alle ore 21, in 23 sale del circuito Uci Cinemas si terrà una proiezione speciale di «Citizenfour» (nella foto), il film sul caso Datagate diretto da Laura Poitras vincitrice del premio Oscar® 2015 come Miglior Documentario. Info sale e orari: 892.960.

**LA STORIA****Dall'India**

L'elefantessa fu spedita in Francia dall'India con un viaggio durato 10 mesi. Dopo l'approdo in Bretagna, l'animale arrivò a Versailles a piedi

**In Francia**

Il pachiderma, il primo ad essere impagliato, fu donato da Napoleone all'ateneo nel 1812. Da anni era conservato ma non visibile

**Spallanzani**

Lazzaro Spallanzani (nella foto) fu docente a Pavia dove fondò il Museo di Storia Naturale cui Napoleone donò l'elefantessa

# Quell'elefantessa di Bonaparte che arrivò a Versailles a piedi

*A Pavia il primo pachiderma della storia ad essere impagliato*

di ANNA MANGIAROTTI

— PAVIA —

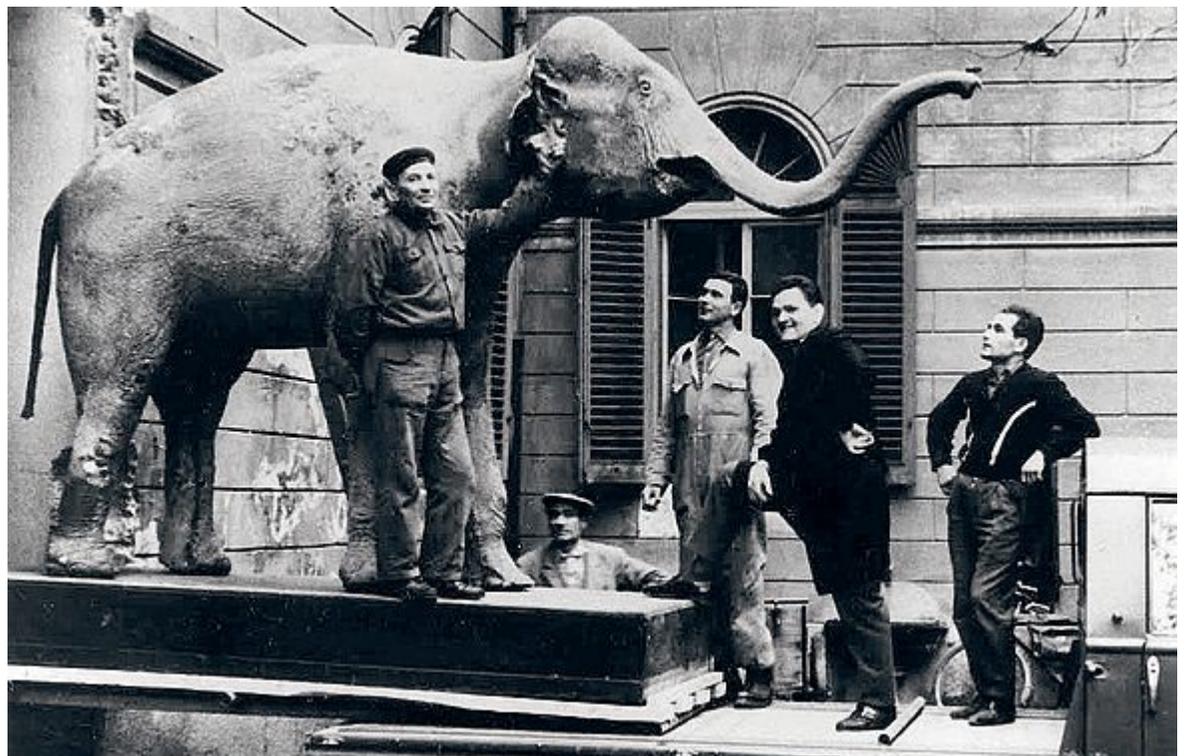
UN ELEFANTE indiano femmina, il più antico esemplare tassidermizzato (impagliato) di questo mammifero esistente al mondo, è in mostra da oggi all'Università di Pavia, Aula Forlanini (Piazza Leonardo da Vinci, fino al 31 ottobre, ore 10-18). Sta a dimostrare che l'ateneo, famoso per l'eccellenza di docenti quali Spallanzani, e per un Museo di Storia Naturale visitato persino da imperatori, ispirava rispetto pure a Napoleone. Lui, il donatore del pachiderma. Ma già nel 1796, durante le guerre d'Italia, nel mettere a sacco i rivoltosi pavesi, aveva risparmiato l'Università. Nel 1812, vi arriva l'esemplare.

**NELLA REGGIA**

Fu esposta nel palazzo assieme ad un rinoceronte. Morì dopo essere fuggita

In Europa era approdato, vivo, all'età di due anni, nel 1772: «Un viaggio - racconta il prof Giorgio Mellerio, curatore dell'iniziativa, nell'ambito di «Scienza in Giro», a promozione dei musei tecnico-scientifici lombardi - che è già un romanzo.

L'ELEFANTESSA era stata fatta imbarcare da Jean-Baptiste Chevalier, ultimo governatore francese di Chandernagor (Bengala, vicino a Calcutta), su una nave della Compagnia delle Indie. Dieci mesi di navigazione, poiché non c'era ancora Suez, in 4 metri quadri. Scortata dal suo cornac, addomesticatore, Joumone. Lo sbarco a Lorient in Bretagna, a di-



cembre. Perciò si deve attendere la bella stagione, luglio 1773, per ripartire a piedi, alla volta di Versailles: 500 km, alla media di 15 km al giorno, tra la curiosità degli spettatori». Poi, sarà oggetto di studio da parte degli scienziati che frequentavano, insieme a visitatori vip, la Ménagerie royale: più che uno zoo, un luogo di meraviglie, set di feste, popolato di animali esotici, creato da Luigi XIV.

MORTO LUIGI XV nel 1774, è sicuramente il giovane Luigi XVI ad ammirare il nuovo elefante, al quale i nobili curiosi offrono vino e tabacco. Mentre l'anatomista olandese Petrus Camper viene a osservare la relazione che stabi-

sce con un altro ospite, il rinoceronte, sfatando la diceria, tramandata da Plinio, dei cattivi rapporti tra le due specie. Perché però, la notte tra il 24 e 25 settembre 1782, rompa le catene e abbatta la porta della sua capanna, è argomento di ulteriori ipotesi. Accidentale, comunque, la caduta dell'elefantessa in un canale, dove sarà recuperata solo il mattino se-

guente, senza vita. In seguito, dissezionata e impagliata. E donata dal Muséum national d'histoire naturelle di Parigi a quello di Pavia. Traslochi successivi, fino al Castello Visconteo, dove le bestie scaricate da 43 autocarri restano dimenticate. Almeno lei, nel 2014, è ripulita e restaurata. Con le altre, attende speranzosa un nuovo Museo.



**DIBATTITO** Da sinistra il direttore del Giorno Giancarlo Mazzuca, Carlo Sburlati patron del Premio Acqui e Bruno Lulani

li con Spadolini. Indubbiamente emozionante il momento dedicato ad una breve lettura del fondo che Montanelli dedicò in occasione della chiusura de La Voce di cui ricorrono i vent'an-

ni. Un incalzante racconto fra testimonianze, debolezze, velleità e talento che fanno di lui un Maestro ancora oggi insuperabile e che non ha faticato a conquistare l'uditorio. **F.B.**

**MAZZUCA AL PREMIO ACQUI**

## Vi racconto il mio Montanelli visto da vicino

— ACQUI TERME (Alessandria) —

CHI È STATO Montanelli? Come viveva il lavoro e la sua stessa fama? In un incontro promosso dal Premio Acqui, lo ha raccontato il direttore del Giorno Giancarlo Mazzuca nella sala Belle Epoque del Grand Hotel Nuove Terme, presentando il suo nuovo libro «Indro Montanelli. Uno

straniero in patria» edito da Cairo. Grande amico e suo collaboratore per molti anni, l'autore ha saputo cogliere da questa originale e intima biografia gli aneddoti più gustosi fornendo al pubblico un'ampia riflessione sui momenti e sugli uomini che hanno maggiormente caratterizzato il Novecento. Supportato dal dibattito con i due relatori - il re-

sponsabile del Premio Carlo Sburlati e il presidente Rotary Bruno Lulani - Mazzuca ha arricchito il dibattito di spunti vivaci raccontando i rapporti fra il grande giornalista e Prezzolini, oltre agli episodi più coloriti e sentimentali che legarono Montanelli al gentil sesso, senza trascurare le ironiche vicende che segnarono i rapporti professiona-